

GIANNI SEGHEDONI

L'uomo del miracolo

È un giugno afoso quello del 1970. Catanzaro si prepara ai riti dell'estate, all'assalto alle spiagge più gettonate, dove sotto gli ombrelloni è sempre il calcio l'argomento di discussione. L'US si è salvata per un pelo dalla retrocessione in serie C, grazie alla differenza reti e ad un rocambolesco 0-0 in casa con la Reggiana. I giallorossi sono usciti dal campo sotto un diluvio di fischi. Si fa strada l'idea che l'avvocato Ceravolo voglia gettare la spugna o comunque ridimensionare i suoi piani.

La conferma di questi timori arriva puntuale con l'annuncio del nuovo allenatore. Il nome è praticamente sconosciuto ai più. Si chiama Giovanni Seghedoni, per gli amici Gianni. È di Modena ed ha un discreto passato da calciatore. È stato un difensore coriaceo, di quelli tosti, che si è guadagnato da vivere in squadre come il Bari e la Lazio. Negli annali del calcio viene ricordato per il gol fantasma da lui realizzato e non convalidato in un burrascoso Lazio-Napoli, gara decisiva per la promozione in A. Un episodio incredibile per quei tempi, con il pallone che sfonda la rete ed esce sul fondo.

Chiusa onestamente la carriera di calciatore, Seghedoni tenta l'avventura come allenatore. Tra Lecce, Pescara e Internapoli si guadagna il soprannome di «sergente di ferro» per la sua inflessibilità e il suo rigore.

Quando arriva a Catanzaro ha 38 anni e la fama di un brutto carattere. Non è simpaticissimo, apparentemente. Sembra più vecchio perché ha pochi capelli in testa.

«Ceravolo si prepara alla retrocessione», è il commento che passa di bocca in bocca sotto gli ombrelloni di Copanello, Pietragrande e Caminia. Cattivi pensieri che vengono confermati anche dalla chiusura della campagna acquisti che vede, per la prima volta, il presidente giallorosso tornare in sede con un pugno di mosche.

Non riesce a piazzare il pezzo pregiato, il mediano Pierluigi Busatta, ma quel che è più grave non riesce a convincere nessuno a scendere in Calabria.

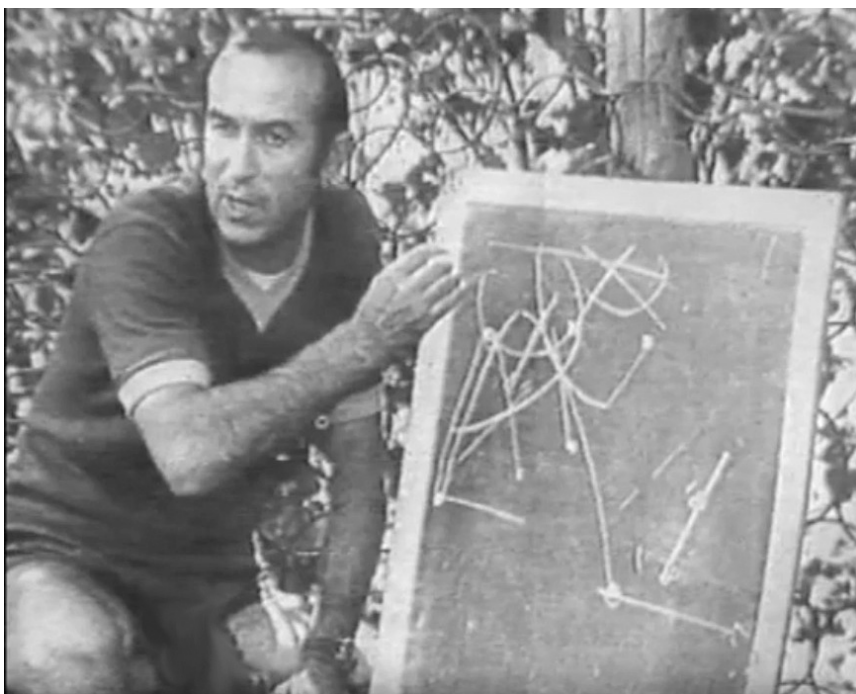
Gianni Seghedoni, sfoderando l'ottimismo di cui sono ricchi gli emiliani, prende in mano la situazione. «Rifarerò la squadra con gli stessi elementi dello scorso anno», dice allo sconsigliato Ceravolo. In realtà, due rinforzi, se tali possono essere chiamati, il Gianni li ottiene. Sono due carneadi, due attaccanti semiconosciuti che militano in serie C, entrambi calabresi, il reggino Angelo Mammì e il paolano Alfredo Ciannameo.

I conti tornano. Per il Catanzaro sarà, probabilmente, l'ultimo campionato di serie B. I critici e i petteggoli non hanno però fatto i conti con Seghedoni e la sua personalità. È un emiliano vero, abituato alla fatica, ha il senso della cooperazione e della squadra, non ama i solisti e preferisce i calciatori-operai.

È un perfezionista che passa ore e ore davanti alla lavagna per illustrare ai suoi calciatori schemi che appaiono troppo avanti con i tempi. Per i giocatori che avevano fallito l'anno prima inventa ruoli nuovi, allo scopo di dare loro nuove motivazioni. E così il libero Enrico Massari diventa un grintoso terzino destro, lo stopper Michele Benedetto si trasforma in un libero impeccabile, l'ala sinistra Paolo Braca arretra la sua azione fino a diventare un rifinitore alle spalle delle punte, la classica mezzala Roberto Franzon, il Suarez dei Poveri, modifica il suo ruolo in quello di play maker arretrato.

C'è poi la novità dei calabresi. Oltre a Mammì e Ciannameo, Seghedoni porta in prima squadra il gioiello della "Primavera", il centrale Fausto Silipo, e due giovanissimi come Alberto Barbutto ed Emilio Barone.

Il tecnico modenese non ama la mondanità, dialoga poco con



Gianni Seghedoni (1932-2016) spiega alla lavagna le posizioni tattiche

i giornalisti, si concentra sul lavoro, soprattutto quello atletico. Il suo Catanzaro per salvarsi, sì perché il “contratto” tra Ceravolo e Seghedoni prevedeva solo una comoda salvezza, deve correre più degli altri, aggredire più degli altri, farsi trovare sempre pronto.

Allenamenti estenuanti, esercizi con e senza il pallone, interminabili partitelle del giovedì. Ma non solo. Il Gianni è un tecnico che studia molto attentamente gli avversari, utilizza sconosciuti osservatori per spiare gli avversari, si procura qualche filmato in super 8. Possiede le schede di tutti i giocatori della serie B e per ognuno ha in serbo un trattamento speciale.

Prepara ogni partita come una battaglia e riesce a trasferire questa incredibile carica ai suoi ragazzi. Che lo amano e che lo temono.

La storia di quel campionato irripetibile è nota. La stessa squa-

dra che si era salvata per la differenza reti si trasforma in una macchina da guerra che travolge tutti gli avversari. Con un girone di ritorno strepitoso, i giallorossi agguantano il terzo posto in coabitazione con Atalanta e Bari. È il mini torneo degli spareggi che porterà il Catanzaro per la prima volta nella sua storia in serie A. Nel pomeriggio incantato del San Paolo, Seghedoni punisce la squadra, il Bari, con cui aveva esordito da calciatore in serie A.

È lui, assieme a Ceravolo, l'autentico artefice di questo piccolo, grande miracolo sportivo. Seghedoni guiderà ancora il Catanzaro nel suo primo campionato di serie A. Non riesce ad evitare la retrocessione, ma si prende le sue belle soddisfazioni, come la storica vittoria in casa contro la Juventus, nella battaglia sul fango risolta dal tuffo di Angelo Mammì. Un capolavoro di astuzia e di tattica con cui riesce a contenere gli assalti dei bianconeri e colpire a sei minuti dalla fine. In ogni partita, il tecnico inventa qualcosa per arginare i grandi campioni, come quella volta che chiese alla scattante ala destra Maurizio Gori di marcare a uomo Gianni Rivera, seguendolo come un'ombra sul campo.

Gianni Seghedoni resterà per molti anni sulla scena del calcio italiano. Siederà sulle panchine del Vicenza, del Como, del Taranto, del Messina, del Bari e di tanti altri club. Tornerà per una breve parentesi anche al Catanzaro. Gli è mancato il colpo d'ala per arrivare ad allenatore le grandi. Il suo capolavoro resterà per sempre la promozione del Catanzaro nel 1971.